

## Confraternita del Beato Sebastiano di Pinerolo

Nel lontano 1835, per celebrare degnamente la beatificazione di Sebastiano Valfrè, don Gaj, cappellano della Confraternita della Misericordia, sotto il titolo di Santa Croce e San Francesco, promosse con un gruppo di sette cittadini pinerolesi, la costituzione della “Società del Beato Sebastiano Valfrè”. La società negli anni ha modificato il proprio appellativo da Società in Consorzio, Pio Sodalizio, sino all’attuale dizione di Confraternita.

La confraternita, nella sua lunga storia, è stata protagonista di numerosi avvenimenti e iniziative, nel rispetto del regolamento della “Società”, ed ha coinvolto tra i suoi soci oltre 11.000 pinerolesi di nascita o di adozione, di tutti i ceti sociali, dai commercianti agli artigiani, dagli industriali ai contadini, dai pensionati alle casalinghe, nello spirito fraterno di aggregazione per il ricordo religioso e per il mecenatismo in favore dei fratelli bisognosi. Di quanto fatto, con pochissime eccezioni, esiste prova documentale nel libro dei verbali annuali, riportante: l’elenco dei soci, le attività religiose svolte, il bilancio finanziario della Società, il ricordo della tradizionale festa annuale. In questa circostanza il pranzo ha nel proprio menù il piatto caratteristico della confraternita: i *batzua* (chiamati anche *bastzchais*, *batsoi*, *bas de soie*). Scorrendo l’elenco dei luoghi di ritrovo, compaiono ristoranti o alberghi storici che non ci sono più come il “Campana” o la “Brunetta”, come la “Trotta” o il “Buoi rossi” o il “Molino” ed altri che esisitono ancora.

La pratica religiosa, in occasione della festa celebrata la prima o seconda domenica del mese di febbraio, iniziava con la solenne S. Messa cantata e, dopo l’interruzione del pranzo, riprendeva con il canto dei Vespri, il discorso commemorativo sulla vita del Beato, la benedizione; il giorno seguente con la S. Messa in suffragio dei soci defunti. Per questa pratica religiosa, dal cappellano fondatore don Gaj all’attuale rettore, si sono succeduti oltre cento tra vescovi e sacerdoti.

La Società era nata come organismo che associava soli uomini, ma negli anni ‘60 sono state accolte come socie anche le donne e dal 1970 uno dei due priori in carica biennale è una donna designata dall’assemblea annuale.

Tra le peculiarità della Confraternita, nello spirito che ha animato in vita il Beato, si doveva promuovere il sostegno delle persone bisognose ed è quanto, in modo diretto o attraverso le associazioni che operano sul territorio, si è fatto e si cerca di fare.

Per aumentare le disponibilità finanziarie, oltre alle quote di associazione, alla questua svolta ogni anno in occasione dell’assemblea annuale, da alcuni anni si effettua una sottoscrizione a premi durante il pranzo, mettendo in palio doni di commercianti e imprenditori pinerolesi che alle sollecitazioni dei priori rispondono sempre con grande generosità.

Chi intende approfondire la conoscenza della confraternita può rivolgersi al rettore della chiesa di S. Croce, edificio in cui è presente l’altare del nostro beato Sebastiano.